

**Festa Unità
A Bormio
anche
nel '91**

Anche la tredicesima festa nazionale de l'Unità sulla neve, come la precedente, si svolgerà a Bormio. Il successo di pubblico che ha caratterizzato l'ultima edizione ha convinto gli organizzatori del settore nazionale a puntare nuovamente tutto sul tavolo valtellinese. E i dirigenti del partito comunista di Sondrio, giocando con largo anticipo, si sono messi subito al lavoro. In una conferenza stampa organizzata ieri sera presso il circolo milanese di via Hermada Palmiro Del Nero, segretario provinciale del Pci di Sondrio, e Piero Carnini, responsabile dell'allestimento della festa, hanno anticipato quello che sarà il filo conduttore della kermesse invernale, in programma dal 10 al 20 gennaio del '91.

«Il nostro primo obiettivo», ha detto Del Nero, «è quello di incrementare il numero degli ospiti, portandolo sino alla cifra di 40.000 presenze. Per ottenere un simile risultato pensiamo di confermare tutte le convenzioni stipulate quest'anno con enti e località turistiche della valle. Inoltre potremo usufruire di una nuova opportunità, legata all'utilizzo delle strutture delle terme bormine, che favoriranno l'afflusso di quei turisti a cui non interessano i campi da sci».

La festa de l'Unità sulla neve, del resto, non si caratterizza solo per le possibilità di divertimento offerte agli emuli, sempre più numerosi, di Tomba. La formula vincente appare semmai tutto quell'insieme di cultura, politica, spettacoli, escursioni che fondendosi a quel particolare «stare insieme» dei comunisti genera situazioni sempre piacevoli e originali.

Il programma di Bormio '91 non è stato ancora definito nei particolari. «Tra le novità più curiose», ha anticipato Piero Carnini, «saranno sicuramente i lunetti gastronomici studiati appositamente per la festa da alcuni tra i più conosciuti cuochi della valle e le lezioni di snow board del vincitore della Coppa del mondo Pietro Cottura». Una festa di dimensioni così grandi catalizza su di sé l'attenzione di operatori economici del settore turistico e delle aziende di promozione. E l'Atp di Sondrio ha già stampato 20.000 manifesti - ed altrettanti depliant - da distribuire durante l'estate nel circuito assai ampio delle feste de l'Unità. In chiusura di conferenza, Del Nero ha voluto sottolineare anche come l'utile ricavato da una festa come quella di Bormio consenta al Pci di condurre una campagna elettorale trasparente, diversamente dai tanti comitati di affilia che tentano di spartirsi i miliardi della legge speciale valtellina, approvata di recente in Parlamento. Una puntata polemica inevitabile, in questi giorni precedenti l'appuntamento con le urne del 6 maggio.

**Sentenza senza precedenti
del Tribunale dei minori di Palermo:
un dodicenne potrà convivere
con un giovane di 33 anni**

La favola di Giovannino e Maurizio

Bambino affidato a un ex tossicodipendente

Con una sentenza senza precedenti, il Tribunale dei minori di Palermo ha affidato un bambino di dodici anni ad un ex tossicodipendente. Maurizio, 33 anni, è Giovannino, figlio di un quartiere poverissimo del capoluogo siciliano, adesso possono vivere insieme. Una bella favola che rischia di essere vanificata da un sostegno economico che non arriva.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Giovannino ha dodici anni ed è figlio di uno dei quartieri più degradati di Palermo: il «maledetto» Cep. Maurizio ha 33 anni, è nato a Firenze, ed ha alle spalle una «maledetta» storia di eroina. Due vite difficili, sfortunate, sfociate in una bella storia di affetto e umanità. Con una sentenza senza precedenti il Tribunale dei minori di Palermo ha deciso l'affidamento del bambino al giovane fioren-

tino. Adesso potranno vivere insieme per tutta la vita come hanno a lungo desiderato. E per festeggiare l'avvenimento, il giorno di Pasqua, Giovannino e Maurizio hanno fatto una lunga corsa in motocicletta fino al mare: «Adesso siamo una vera famiglia. Come due fratelli, uno grande ed uno piccolo», dice Maurizio raggianato di gioia. L'amicizia tra i due nasce per caso nel settembre del 1986 a Velletri. Nel piccolo

centro del Lazio, Giovannino è ospite di un istituto valdese. È lì che incontra Maurizio il quale sta disperatamente cercando di disintossicarsi. Tra i due nasce subito una grande simpatia. Fanno lunghe passeggiate, chiacchierano per ore. Giovannino non ha una famiglia: il padre è morto, la madre anziana e malata non può occuparsi di lui. Vive per strada, come tanti suoi coetanei. Se non incontrasse Maurizio probabilmente sarebbe anche lui destinato ad una vita randagia.

«Dovevo fermarmi a Velletri soltanto per una settimana, ma dopo aver conosciuto il mio piccolo amico chiesi e ottenni una proroga di un mese dalla Usl fiorentina che mi aveva concesso un periodo di svago dopo parecchi mesi di terapia. Restammo insieme fino a settembre e quando fu il momento di partire ci lasciammo con la promessa di rivederci presto», racconta Maurizio. Il giovane torna a Firenze e ci resta soltanto quattro giorni. Ha una paura folle di ricominciare con l'eroina. Pensa a Giovannino. Ai momenti felici trascorsi insieme. Decide di partire per il Sud. Fa tappa a Napoli e poi a Palermo. Nel capoluogo siciliano, Maurizio comincia a lavorare. Trova un impiego all'istituto valdese come educatore. Tra i suoi alunni, ovviamente, c'è anche Giovannino.

«Restai a Palermo per due anni. Ogni fine settimana lo passavamo insieme. Finito il periodo del volontariato, dopo aver preso la qualifica di segretario d'ufficio su personal computer, decisi di ritornare a Firenze. Nel capoluogo toscano trovai un buon impiego come programmatore di computer. La mia vita era cambiata radicalmente ma c'era ancora un piccolo problema». Il pro-

**Una grande amicizia ha salvato
due vite difficili e sfortunate
«Adesso siamo una vera famiglia:
un fratello grande e uno piccolo»**

blema di Maurizio si chiama Giovannino: il bambino del Cep non riesce a staccarsi dal suo amico. Si telefonano, si scrivono: «Sentivo che dovevo fare qualcosa per lui», dice il giovane. Così, quando nel Natale dell'88 Giovannino arriva a Firenze per trascorrere le vacanze, Maurizio decide di fargli un regalo: «Lasciai l'ottimo lavoro che avevo e ritornai a Palermo con lui. A quel punto cominciai a dargli da fare per regolarizzare la nostra situazione. Per il bambino non ero più il suo istruttore, il rapporto era cambiato. Eravamo diventati due fratelli». Comincia l'iter burocratico. Nel febbraio dell'89 i primi contatti con il Tribunale dei minori, una serie di colloqui con giudici, assistenti sociali, psicologi. «Da quel momento non ho più perso di vista la pratica. L'ho seguita passo passo». La lieta notizia arriva pochi giorni prima

di Pasqua con una copia della sentenza che stabilisce l'affidamento di Giovannino all'ex tossicodipendente. Le parole dei giudici sono il giusto riconoscimento ai tanti sacrifici fatti: «Maurizio è diventato per il bambino un sicuro punto di riferimento, tant'è che Giovannino ha migliorato anche il rendimento a scuola», si legge nella sentenza. Adesso il bambino del Cep e il suo amico fiorentino possono vivere insieme. «Ma - afferma Maurizio - avremo bisogno di un aiuto. Soltanto col mio stipendio di appena novecentomila lire al mese non ce la facciamo. Ai nuclei affidatari in genere va garantito un sostegno economico. Ma in Sicilia questa legge non viene applicata per mancanza di personale». Così, la favola di Maurizio e Giovannino rischia di essere rovinata dalla gelida indifferenza dei burocrati.

**Firenze, comitato di studio
Indetta un'asta mondiale
per salvare dal degrado
la chiesa di Santa Croce**



FIRENZE. Il ricavato di un'asta mondiale, alla quale parteciperanno i migliori artisti contemporanei che per questo scopo doneranno una loro opera, servirà a finanziare la campagna di restauro della chiesa di Santa Croce a Firenze per la quale occorreranno dai sette ai nove miliardi di lire. L'asta sarà solo una delle molteplici iniziative che sono in fase di studio per celebrare il settimo centenario del celebre monastero fiorentino, che cadrà nel 1994, e per raccogliere adesioni da sponsor privati. Per preparare questa ricchezza è stato costituito un apposito comitato di studio composto da illustri fiorentini (dal presidente del Senato Giovanni Spadolini al regista Franco Zeffirelli) che ieri è stato presentato alla stampa. Santa Croce è stato il monumento fiorentino maggiormente danneggiato dall'alluvione del 1966 e, pur non presentando al momento pericoli di staticità, richiede un generale consolidamento in tutta la struttura, compreso il paramento lapideo, la copertura in legno e il

pavimento sotto il quale sono poste 230 tombe terragne. Il restauro dovrebbe interessare anche la famosa cappella del Pazzi che da almeno sette anni è coperta dai ponteggi.

Tra le manifestazioni collaterali, che dovranno svolgersi prima e durante il 1994, sono stati annunciati convegni internazionali sui 700 anni del francescanesimo nel mondo e sulle centenario del celebre monastero fiorentino, che cadrà nel 1994, e per raccogliere adesioni da sponsor privati. Per preparare questa ricchezza è stato costituito un apposito comitato di studio composto da illustri fiorentini (dal presidente del Senato Giovanni Spadolini al regista Franco Zeffirelli) che ieri è stato presentato alla stampa. Santa Croce è stato il monumento fiorentino maggiormente danneggiato dall'alluvione del 1966 e, pur non presentando al momento pericoli di staticità, richiede un generale consolidamento in tutta la struttura, compreso il paramento lapideo, la copertura in legno e il

**Servitù militari
Il Senato approva
la nuova legge**

ROMA. È legge la nuova regolamentazione delle servitù militari. La commissione Difesa del Senato ha approvato ieri, in via definitiva, il testo già votato alla Camera. Voto unanime, anche se con qualche perplessità da parte delle opposizioni di sinistra. La nuova legge, infatti, come ha specificato il comunista Aldo Giacché, «non stabilisce specifiche dimissioni di aree oggetto di insediamenti militari né riduce le aree attualmente sottoposte a vincoli militari». La normativa è, comunque, molto importante perché stabilisce nuovi criteri per la determinazione dei vincoli e per quella delle aree e degli spazi aerei e marittimi nei quali si svolgono le esercitazioni militari. La legge che riforma le norme del 1976 era attesa da lungo tempo, specialmente dalle popolazioni di frontiera ampiamente gravate da servitù militari. Se ne stava discutendo da alcuni anni. Nella passata legislatura, un'analoga proposta stava per essere approvata, al momento dello scioglimento della Camera. Si è dovuto riprendere

tutto daccapo e si sono persi così altri tre anni. Il provvedimento ora approvato prevede che un comitato paritetico, costituito in ciascuna Regione, stabilisca l'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della Regione e delle aree subregionali ed i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni. Il comitato è anche consultato ogni sei mesi su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco di reparto e di unità per la definizione delle località, degli spazi aerei e marittimi regionali, nonché sui poligoni della Regione. Giacché mette pure in rilievo che «ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni spetterà ora un indennizzo annuo rapportato al doppio del reddito dominicale e agrario dei terreni e del reddito dei fabbricati, quali valutati ai fini dell'imposizione sul reddito». I pagamenti degli indennizzi verranno fatti mediante aperture di credito di cui insistono le aree interessate. □/C.

**Assolto a Bologna: si è trattato di errore di persona
Accusato per 10 anni di aggressione
Al processo: «Non è lui»**

«Ma non è mica lui», hanno esclamato vedendolo nel Tribunale di Bologna i vigili urbani che secondo l'accusa aveva preso a pugni 10 anni fa. Vittorio Romano Bartolini, imprenditore monzese, aveva provato da tempo a spiegare che si doveva trattare di un errore di persona, ma era difficile credergli: stesso nome (doppio, per giunta), cognome, luogo e data di nascita dell'incriminato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLAGNA. L'equivoco si è chiarito solo ieri mattina in tribunale, quando i vigili presi a pugni dieci anni fa hanno confermato la versione che lui già da due anni, cioè dal primo interrogatorio, andava ripetendo: a reagire violentemente contro infermieri, poliziotti e vigili urbani che il 3 dicembre dell'80 erano andati a prenderlo a casa per condurlo al ricovero in un ospedale psichiatrico, era stato un altro Vittorio Romano Bartolini. Come lui nato a Imola il 5 maggio del 1936.

Quello «giusto», diciamo così, non aveva accettato la sua

sorte senza difendersi: prima di finire all'ospedale «Roncati» ammanettato mani e piedi aveva colpito alla bocca un vigile (giudicato guaribile in dieci giorni), preso a calci gli altri e persino dritto lo sportello dell'ambulanza. Una reazione improvvisa e terribile seguita a un tranquillo «non posso venire con voi».

Da qui le accuse di lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Dell'uomo, che aveva precedenti penali per contrabbando di burro e carne e ancora per oltraggio a pubblico ufficiale (un maresciallo dei carabinieri), dopo il ricorso

che cercate - disse nell'88 al giudice istruttore del Tribunale di Monza Antonio De Lillo, che lo interrogò per primo - non ho mai abitato a Bologna in via Italo Svevo 3, né sono mai stato ricoverato in un ospedale psichiatrico. Mi come credervi? Il fascicolo mi poi trasmesso per competenza alla Procura di Bologna. L'uditor giudiziario Marco D'Orazi, che istrut il caso per conto del sostituto procuratore Mauro Monti, chiese al giudice istruttore, Leonardo Grassi, di rinviare a giudizio l'imputato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, perché il reato di lesioni era nel frattempo stato amnistiato.

D'Orazi si pose anche il pro-

blema dello scambio di persona, ma lo risolse sostenendo che non c'era: «Non par esserci ragionevole dubbio che, già dagli atti, risulti che il Bartolini di Monza sia la stessa persona del Bartolini dei fatti di cui in imputazione - si legge nell'istruttoria - si pensi all'identità del prenome (tra l'altro relativamente inusuale in quanto composto di due elementi), cognome e luogo di nascita».

Meno male che ieri mattina è finalmente cominciato il processo. Il «Bartolini di Monza» ha sostenuto per l'ennesima volta la sua versione e questa volta ha dovuto credergli. I vigili chiamati a testimoniare hanno confermato: quello che li ha malmenati non è lui. «Ne siamo sicuri - hanno detto - perché il Bartolini a cui ci riferiamo vive ancora a Bologna. Tanto è vero che l'abbiamo visto per strada, anche recentemente». Al pubblico ministero Attilio Dardanò non è rimasto che chiedere l'assoluzione dell'uomo per «non aver commesso il fatto». E così infatti ha deciso il Tribunale.

**FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI CHIMICI
CGIL - CISL - UIL**

**CONVEGNO NAZIONALE
"ENIMONT E IL SUO RUOLO
NELLA CHIMICA ITALIANA:
LE PROPOSTE DEL
SINDACATO"**

ROMA, 20 Aprile 1990 - Ore 9,00
Hotel Cavalieri Hilton - Via Cadlolo, 101

MicroMega
Le ragioni della sinistra

2/90

**Scoppola, Sorge, Monticone,
Abruzzese, Bianchi e Cella,
Manacorda, Mafai**

Dopo la Dc

Alcune tesi provocatorie sull'impegno politico del mondo cattolico democratico.

**Difesa
Cervetti
ricevuto
da Cossiga**

ROMA. L'on. Gianni Cervetti, ministro della difesa nel governo ombra del Pci, è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica, Cossiga, per un colloquio sui temi dell'organizzazione militare e della difesa. Una conversazione ad ampio raggio, nella stessa giornata in cui il capo dello Stato riceveva il segretario del Pci, Occhetto.

Le novità nello scenario internazionale e nei rapporti fra Est ed Ovest, intanto, sollecitano un'intensa attività del governo ombra. Lunedì prossimo, il 23 aprile, a La Maddalena, Cervetti presiederà un convegno di studi sullo status delle basi alleate e Usa in Italia.

Il convegno sarà utile fra l'altro a mettere a punto due iniziative del governo ombra. La prima riguarda la nave sottomarina «Orion», che è all'ancoraggio nell'isola di Santo Stefano, e della quale si chiede l'allontanamento. La seconda è la richiesta di rinegoziazione dell'accordo segreto del 1984 fra Italia e Usa sulla concessione di infrastrutture militari, accordo da rinnovare secondo le convenzioni e i piani della Nato, e secondo schemi più garantistici, già pattuiti pubblicamente dagli Stati Uniti con gli altri alleati.

**Ma il governo frappone ostacoli
Pochi giorni per approvare
la legge sull'amianto**

I ritardi per una normativa che combatta l'inquinamento da amianto sono stati denunciati dal Pci. Per i senatori comunisti, infatti, è in atto un «ostruzionismo», da parte del governo, che impedisce il passaggio in sede legislativa del testo unificato di tre proposte di legge - dc, psi, psi - sull'amianto attualmente all'esame della commissione Attività produttive del Senato.

ROMA. Una «iniziativa forte» per sbloccare la situazione creata intorno alla questione amianto - è stata sollecitata ieri nel corso di una conferenza stampa, organizzata da parlamentari del Pci, e alla quale hanno partecipato rappresentanti dei sindacati, dei lavoratori della ditta Eternit di Casale Monferrato, della cava amiantifera di Balangero, dell'Enea, di industrie che producono materiali alternativi all'amianto. Che cosa è successo? È semplice: se il disegno di legge che riguarda l'eliminazione dell'amianto dalle lavorazioni non sarà approvato entro la settimana dalla commissione Industria di palazzo Madama, in modo che la commissione Affari sociali della Camera lo possa approvare subito dopo le elezioni del 6 maggio, esso

dovrà attendere la prossima legislatura per poter diventare legge. La denuncia è venuta dai senatori comunisti Lucio Libertini, Lorenzo Gianotti, Emanuele Cardinale, e da l'on. Nanda Montanari.

Il disegno di legge, approvato in sede referente in commissione Industria del Senato, è il testo unificato di tre proposte di legge presentate a suo tempo da Pci, Psi e Dc. Un testo che «ha recepito l'impianto della nostra proposta, condivisa dalle organizzazioni sindacali», ha detto Lucio Libertini, «ma sul quale il Pci ha alcune riserve». Queste riguardano le scadenze del divieto di utilizzo dell'amianto nelle lavorazioni, che il testo non fissa nettamente, la riconversione delle lavorazioni, che è demandata a un comitato tecnico scientifico, e gli inter-

venti per i lavoratori che andranno in prepensionamento. Il Pci ha infatti «votato contro questo testo approvato in sede referente», ha detto il senatore Cardinale, ma sul quale «si potrebbe ulteriormente lavorare, per migliorarlo, in sede legislativa». Una procedura che, però, il ministro del Tesoro non ha voluto concedere, «per mancanza di fondi».

Il rappresentante dei lavoratori dell'Eternit di Casale Monferrato ha annunciato che la Lega contro l'amianto, costituita nella città piemontese, «si sta allargando» e ha preparato «iniziative di mobilitazione che giungeranno fino a Roma». Per quanto riguarda le lavorazioni e la riconversione industriale, il rappresentante degli operai dell'Eternit ha sottolineato come «si possa lucrare dalle lavorazioni pericolose subito, facendo come già fanno molte industrie, che fabbricano freni e frizioni per automobili con amianto, e freni e frizioni con materiali alternativi che vendono alla Germania e ad altri paesi del Nord Europa dove è proibita la lavorazione con l'amianto».

**A Prato primo giardino per ciechi
Menta e lavanda
per «vedere» la natura**

Sorgerà, a Prato, un giardino realizzato appositamente per i non vedenti. Alberi, arbusti e piante particolarmente odorose susciteranno l'attenzione dell'olfatto, del tatto e dell'udito. All'interno del «giardino delle fragranze», uno spazio di 26mila metri quadrati, saranno riprodotti quattro ambienti naturali. Il progetto, il primo in Italia, ha lo scopo di affermare uguali diritti per tutti i cittadini.

LUCA MARTINELLI

PRATO. Conoscere la natura attraverso la mente. È il tentativo, o meglio la sfida, che l'amministrazione comunale di Prato sta compiendo dopo aver presentato il progetto di massima, che entro la fine di quest'anno diventerà esecutivo, per la realizzazione di un giardino pensato apposta per i non vedenti. Il «giardino delle fragranze», nel genere il primo in Italia, occuperà 26mila metri quadrati di superficie nella periferia nord-ovest di Prato. A guidare i ciechi tra prati e sentieri, l'odore della menta, della lavanda, del timo. Il giardino sarà limitato al centro di Scienze naturali di Galceti, con il quale sarà collegato, e al parco urbano di Ciliani, il cui progetto sarà presentato nei prossimi giorni. Il progetto, che ha visto la collaborazione attenta dell'Unione italiana ciechi, è sta-

to elaborato dalla cooperativa Atlante sotto la guida di un esperto forestale, il dottor David Pozzi. Secondo Pozzi ben pochi sono stati gli interventi per rendere accessibili e godibili, per i portatori di handicap, i luoghi deputati allo svago e al relax. Il giardino delle fragranze ha l'obiettivo di dare risposte a questo bisogno sociale, evitando che anche il tempo libero divenga occasione di emarginazione. Attraverso la messa a dimora di piante dotate di particolari caratteristiche, si cercherà di stimolare l'uso dei sensi quali l'olfatto, l'udito e il tatto, solitamente poco sollecitati negli spazi verdi di tipo tradizionale. Neppure gli aspetti estetici saranno trascurati. Nell'idea dell'assessore al verde pubblico Bruno Ferranti, e in quella dei progettisti, c'è infatti la speranza che il giardino di-

venga, prima di tutto, luogo di incontro e di dialogo fra persone, vedenti e no, realizzando così la possibilità di integrazione sociale che dovrebbe essere sempre alla base di qualsiasi progetto. Il giardino si snoderà su un percorso principale, che taglierà diagonalmente l'intera superficie dell'area. Altri percorsi laterali arricchiranno la percorribilità del luogo e metteranno in comunicazione i quattro luoghi principali che cercheranno di riprodurre altrettanti ambienti naturali della zona. Seguendo la naturale inclinazione del terreno le diverse specie messe a dimora daranno la sensazione, camminando, di questo paesaggio altimetrico. La scelta delle piante che caratterizzeranno i quattro luoghi (dell'ambiente collinare, dell'ambiente mediterraneo e dell'ambiente pianiziaro) sarà effettuata più avanti dal centro di Scienze naturali in collaborazione con il dottor Pozzi. A facilitare l'individuazione dei percorsi ci sarà la messa a dimora di piante di menta, di lavanda e di altre piante odorose. Alberi e arbusti, con la complicità del vento, dovrebbero provocare suoni particolari per rendere vivo il paesaggio anche ai non vedenti.